



**COMUNE DI
CAVAGLIO D'AGOGNA**



PROVINCIA DI NOVARA



REGIONE PIEMONTE

*Legge Regionale 5 Dicembre 1977, n°56 "Tutela e uso del suolo"
e successive modifiche ed integrazioni*

*Circolare del Presidente della Giunta Regionale
n°7/LAP, 8 Maggio 1996*

Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare P.R.G. 8.05.1996 n° 7/lap

**PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE GENERALE 2019
ai sensi art.15 L.R. 56/77 e s.m.i.
PROGETTO PRELIMINARE**

STUDIO GEOLOGICO EPIFANI
Via XX Settembre 73 - 28041 Arona (NO)
Tel. 0322 241531 Fax 0322 48422
E-MAIL: studio@geologoepifani.it
PEC: fulvio.epifani@epap.sicurezza postale.it



BREVI NOTE

Codice lavoro
File
Scala -
Emissione
FEBBRAIO 2021

Committente

Amministrazione Comunale

Revisione	Oggetto	Data	Controllato
1			
2			
3			

Con la presente si riportano le variazioni effettuate a seguito delle osservazioni del parere motivato regionale.

Osservazioni generali sugli elaborati

1. Verifica della mosaicatura con i Comuni contermini: è stata fatta la verifica richiesta ed è stata prodotta cartografia specifica nella quale vengono mostrate le differenze e/o congruenze con i comuni limitrofi. In generale si evidenzia una sostanziale omogeneità e, dove sussistono delle differenze, in particolare dove il Comune contermine presenta una classe I (Fontaneto d'Agogna, Ghemme e Barengo), il Comune di Cavaglio d'Agogna ha una classe II, si conferma la scelta più cautelativa del Comune oggetto di variante: si tratta delle zone coincidenti con la porzione collinare del territorio comunale. Si sottolinea che nel progetto condiviso con il Gruppo Interdisciplinare era stata adeguata la classificazione di idoneità urbanistica di Cavaglio d'Agogna con Fontaneto d'Agogna per quanto riguarda la classe II semplice con significato di soggiacenza < 3 m. Mentre la classe IIA, intesa come fascia C del PAi per il T. Agogna e come area compresa tra la fascia B e la zona a ridosso della S.P. N.21 in loc. Mad.na della Neve, era stata preferita a seguito del rilievo geomorfologico di dettaglio effettuato e condiviso che aveva condotto a tale classificazione. Si allega a fine testo la cartografia relativa alla mosaicatura dei Comuni contermini.

Elaborati di analisi (REL 1 e All. 2-6, Tavv. 1-8)

2. È stato rivisto il dissesto n.4-FA6 ed è stata delimitata in modo corretto la perimetrazione che involuppa la zona di distacco e quella di accumulo come richiesto dai Funzionari regionali. Come evidenziato già con la versione condivisa dal gruppo interdisciplinare, la colata della frana in esame non ha mai raggiunto la sede stradale, che invece è stata invasa da limitate porzioni che delimitano la sede stradale e rimaste contenute dalla stessa.
3. In base alla richiesta di precisazione al fine di una omogeneità metodologica e di rappresentazione del dissesto, viene modificata la dicitura del dissesto alluvionale da "conoide detritico alluvionale" a "conoide alluvionale". Nello specifico si mantiene la classificazione di conoide inattivo anche se preceduto a monte da vallecole a "V", classificate invece come attive/riattivabili, senza però diretta connessione con il sottostante conoide, data la loro limitata capacità erosiva seppur riattivabile. Inoltre si sottolinea come, per tali conoidi, sia stata possibile una delimitazione grazie ad alcune evidenze morfologiche e/o cartografiche. Questi conoidi vengono classificati come inattivi, naturalmente stabilizzati, con codice CS. Tale scelta è giustificata dal fatto che i conoidi lungo la scarpata non presentano evidenze di dissesto e sono urbanizzati, e la loro sagoma è rilevabile da foto aeree e dalla morfologia evidenziata durante la ricostruzione topografica del territorio. Inoltre gli apici dei conoidi non coincidono con l'attuale impluvio per la zona dell'abitato. Le attuali frane che insistono lungo la viabilità che raccorda

l'abitato con la collina sono legate a fenomeni di erosione regressiva delle pareti che delimitano la viabilità in trincea. Si sottolinea come parte di queste aree sono già state interessate da interventi di sistemazione.

4. Per quanto riguarda le vallecole a "V" è presente una dicotomia tra la simbologia sulla carta e la legenda ed è stata aggiornata la legenda. Le vallecole a V vengono rappresentate anche con una linea per evidenziare lo sviluppo lineare del dissesto, senza però dare indicazione di intensità. Si intendono esclusivamente come attive/riattivabili. Non si tratta però di un dissesto torrentizio-fluviale (tali dissesti sono stati differenziati per colore). Onde evitare confusione è stato modificato anche il simbolo ritoccando il verso della "V" in carta.
5. L'Allegato 3 Studio idrodinamico Hydrotata è ancora valido nella sua forma proposta, non ha subito aggiornamenti e non è mai stato approvato. Come definito a suo tempo nella pianificazione geologica si era ritenuto opportuno considerare i desunti di tale studio al fine di salaguradare il territorio comunale. Si conferma tale scelta e restano invariate le scelte proposte e condivise dagli Enti preposti al controllo. Non esiste una riproduzione cartacea degli elaborati (il cui numero e mole è elevato) ma vengono presentati su supporto informatico. Le considerazioni finali sono però riportate sulla carte tematiche e di sintesi del PRG, permettendo così una diretta verifica.
6. Non si ritiene in questa fase di pianificazione territoriale di agire nell'ottica di modifica della cartografia del PGRA pur comprendendo quanto richiesto.

Elaborati di sintesi (Tav. 9)

Vengono continuamente analizzate e verificate le eventuali discrepanze tra la nuove basi BDTRE utilizzate a sostituzione delle precedenti CTR, nonché le discrepanze con la base catastale utilizzata. Non vi sono evidenti discrepanze ad eccezione di alcuni punti che verranno evidenziati ai Funzionari regionali.

Aspetti normativi (All. 1)

7. La poca coerenza evidenziata tra le indicazioni identificate al cap. 2.3 punto a) e punto f) è stata risolta inserendo le istruzioni sulla determinazione univoca delle sottoclassi puntuali. Al cap. 2.4 è stato stralciato il riferimento al punto 6.2 della NTE.
8. Per quanto riguarda gli interventi ammissibili nelle classi IIIB alla tabella del cap. 7 della parte II dell'Allegato A alla DGR 64-7417/2017 si indica quanto segue: per quanto riguarda le ristrutturazioni edilizie senza frazionamento e i cambi d'uso funzionali permessi nelle colonne A, ovvero effettuati con la situazione precedente alla realizzazione di opere di riassetto territoriale, si ritengono fattibili procedendo con uno studio di dettaglio, effettuando adeguata assunzione di rischio e inserendo l'edificio, quando non presente, nel piano di Protezione Civile, realizzato a carico del richiedente. La realizzazione di fabbricati accessori invece analizzata sulla base delle

condizioni di pericolosità specifiche delle aree, in quanto non aumenta il carico antropico, come anche indicato al cap. 7, paragrafo 7.1 lettera a) al punto 2 dell'Allegato A della DGR succitata, nel rispetto delle prescrizioni delle NTA del PAI, resta consentita, previo atto che valgono i presupposti precedentemente detti (assunzione di rischio e inserimento nel piano di Protezione Civile realizzato a carico del richiedente). Sono stati invece esclusi gli interventi della colonna A per la classe IIIB4. Per quanto concerne il punto 9 della lettera B del cap. 2.3, vengono consentiti gli edifici accessori e strutture tecniche se non ricadenti in dissesti attivi (Ee-Eb-Fa-Fq-Ca).

9. Secondo quanto richiesto, onde evitare ripetizioni ridondanti, è stato stralciato il punto 19 del cap. 3, mantenendo invece le indicazioni al cap. 2.3.. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua sono state definite secondo gli approfondimenti geologici effettuati. In cartografia sono stati evidenziati in corrispondenza delle aree caratterizzate da accentuata acclività mediante delimitazione (limite nero) e sovrassimbolo della pericolosità idraulica areale.
10. È stata fatta la verifica tra la normativa geologica nelle classi IIIA e IIIB e gli art. 17-18 delle Norme di Attuazione ed è stata resa coerente la norma urbanistica con quella geologica.
11. Le norme dell'All. 1 sono inserite nelle Norme di Attuazione del Piano come parte integrante dall'Urbanista incaricato, al *Capo IV - Tutela degli aspetti geologici e sismici*.

